

LO SPRECO È in aumento la quantità di medicinali scaduti, o non utilizzati, che vengono buttati

# Sono finite nel cassonetto 25 tonnellate di farmaci

*Piacentini (Auser): «Meglio risparmiare e aiutare i non autosufficienti»*

**Nicoletta Cozza**

Quasi 25 tonnellate solo nel 2014. Una quantità enorme. Che diventa addirittura fastidiosa se si considera che stiamo parlando di uno spreco.

A tanto, infatti, ammonta il peso delle medicine buttate dai padovani negli appositi contenitori posizionali all'esterno delle farmacie: si tratta di confezioni scadute, o in scadenza, alcune delle quali ancora integre, ma ormai inutilizzabili. Il trend, tra l'altro è in continuo aumento, come conferma l'ingegner Roberto Gasparetto, direttore generale di AcegasAps: «Nel 2012 erano state raccolte dai nostri operatori 21, 2 tonnellate di medicinali e l'anno successivo

22,6. A novembre del 2014 i dati registrano 24,7 tonnellate a indicare che per la fine dell'anno quota 25 è stata raggiunta. Nel capoluogo i "bidoni" per il conferimento sono qualche centinaio».

A lanciare l'allarme sull'argomento è Franco Piacentini, presidente regionale di Auser volontariato, che ha scattato anche alcune immagini che documentano un quadro desolante. «Nel bidone dei rifiuti - annota - sono

stati gettati medicinali il cui costo è pari al 10% della spesa farmaceutica sostenuta dal governo veneto. A cui, ovviamente, vanno aggiunti i costi sostenuti dai singoli utenti per pagare i farmaci da banco, che possiamo

quantificare in un altro 5-6%. ». «Credo - prosegue - che sarebbe molto più opportuno che questi soldi, invece di finire nel... cassonetto, si riuscisse a risparmiarli per destinarli poi ai servizi socio-assistenziali che a mio avviso sono diventati una sorta di "cenerentola" in quanto sotto finanziati rispetto alle reali necessità. Sommando le quote dei Comuni, con quanto eroga la Regione, il socio-assistenziale può contare su poco più di un miliardo di euro. Una cifra insufficiente che implica una pesante compartecipazione che si debbono sobbarcare le famiglie di non autosufficienti e disabili. Per risolvere il problema sarebbe sufficiente ridurre anche solo del 2% lo spreco dei farmaci, in maniera da poter aggiungere al finanziamento per le spese sociali altri 170 milioni di euro». «Il mio appello - ha concluso Piacentini - va agli utenti, affinché acquistino solo le medicine necessarie. Ma anche ai medici, perché prescrivano solo quello che è strettamente indispensabile. Inoltre, sarebbe opportuno che le industrie farmaceutiche facessero confezioni più contenute: se per una cura che dura una settimana bastano sette pastiglie, dovrebbero mettere sul mercato scatole con il numero minimo di pastiglie. Invece tante volte ci sono ben 30 compresse, quando al paziente ne basta un terzo: quelle che avanzano quasi sempre finiscono tra i rifiuti. Un altro suggerimento è che magari i farmaci di uso più comune vengano venduti "sfusi", in modo che si possa comprare soltanto quanto serve».



## IL PROBLEMA

È in aumento la quantità di farmaci inutilizzati che finiscono nei cassonetti: nel 2014 sono stati buttate 25 tonnellate di medicinali scaduti. Gli operatori di Aps nel 2012 ne avevano raccolte 21 e nel 2013 22. Per Piacentini (Auser) gli sprechi vanno ridotti.

**«Un appello  
a medici e utenti  
perché riducano  
gli sperperi»**